

**L'Unità**  
del lunedì

# AVVENIMENTI SPORTIVI

**L'Unità**  
del lunedì

**CALCIO**

## LA NAZIONALE ITALIANA PIEGATA DI MISURA DALL'AUSTRIA

# LA VOLONTÀ NON È BASTATA

**Gli azzurri sono stati battuti perchè ad un certo punto sul piatto della bilancia è venuta a pesare la classe superiore degli austriaci - Nessuno degli italiani si è risparmiato, ma i "nostri", non sono abili nel trattare la palla quanto i "bianchi", e questo difetto ci è stato fatale**

IL COMMENTO TECNICO

### Una prova coraggiosa

(Dal nostro inviato speciale)

VIENNA, 23. — Con un pizzico di fortuna gli azzurri avrebbero potuto pareggiare. Siamo stati battuti nell'ultimo quarto d'ora dell'incontro quando ormai pareva che le sorti della partita fossero decise. Non possiamo incolpare gli azzurri di essersi distratti o di avere rallentato il ritmo del gioco. Siamo stati sconfitti perchè ad un certo punto sul piatto della bilancia è venuta a pesare la classe superiore degli austriaci. Il risultato è giusto. Gli azzurri hanno fatto il possibile, hanno combattuto generosamente, nessuno di loro si è risparmiato. Purtroppo i nostri calciatori

non resistito. Boniperti non si è mai impegnato tanto in vita sua. Per questa questione di prestigio e di dignità il capitano della nazionale avrebbe assolutamente perduto e per non essere sconfitto non ha economizzato le sue forze. Al termine della partita era stremato. Solo allo scendere del tempo l'Austria è andata in vantaggio.

Noi temeremo che nella ripresa la formazione italiana si sarebbe ingiannocchata. Gli azzurri avevano faticato molto e ci pareva impossibile che potessero reggere a trattare con lo stesso impeto per altri 45 minuti. Gli uomini di mister Argauer, che negli ultimi minuti avevano dominato incontrastatamente, all'inizio della ripresa erano assai più accentratamente ancora il tono frivolo e distaccato che avevano dato al loro gioco. A riportarli bruscamente alla realtà è giunto il goal del pareggio segnato da Petris. Quando sono stati raggiunti gli austriaci non volevano credere ai propri occhi.

Forse si sono persuasi che la rete era stata seguita per un caso fortuito, forse pensavano di poter riprendere in quattro e quattr'otto il comando della partita. Invece al 10' Firmani ha segnato nuovamente. A questo punto i bianchi sono stati presi dal panico e si sono sbandati. Per 20 minuti gli azzurri li hanno obbligati a rimanere nella loro metà campo. Hanappi aveva gli occhi fuori dalla testa, urlava come un indemoniato cercando di riportare l'ordine e la fiducia tra gli uomini da lui comandati. I 90 mila spettatori tacevano, ammutoliti, depressi, contrariati. In questi minuti Boniperti si è rotto la schiena per un tiro e in fra il vantaggio, l'istinto torinese aveva capito che appena gli austriaci si sarebbero svegliati dal k.o. Bugatti avrebbe corso coi guai seri.

Anche Firmani si è buttato. Anche Firmani si è buttato. Anche Firmani si è buttato.

MARTIN  
(Continua in 4. pag. 8. col.)



AUSTRIA-ITALIA 3-2 — FIRMANI ha appena scoccato il tiro che darà agli azzurri il secondo goal

(Telefoto all'Unità)

### LA SCHEDA VINGENTE

AUSTRIA-ITALIA	1
AUSTRIA-ITALIA	1
Akras-Melli	1
Anonillan-Avezzano	1
Canti-Snia Varedo	2
Cesena-Fanfulla	1
Spezia-A. Duria	1
Pistoiese-Salvare	1
Forlone-Schio	x
Sassuolo-Faenza	n.v.
Savona-La Chivasso	1
Trento-Treviso	x
Vimercate-Corbetta	x
Aurora Trav.-Rizzoli	1

Il monte premi è di lire 327.980.778. Le quote: al "13" L. 9.616.000; al "12" L. 151.000 circa.

### TOTIP

1. CORSA	2-x
2. CORSA	x-1
3. CORSA	1-2
4. CORSA	2-2
5. CORSA	1-1
6. CORSA	1-x

Il monte premi è di lire 326.375. Le quote: al "12" L. 5.682.883; agli "11" L. 140.000; al "10" L. 11.326.

non sono abili nel trattare la palla quanto quelli austriaci e questo difetto ci è stato fatale. Quanto non si è capaci di controllare con sicurezza i balzi della palla è inutile impostare benissimo la tattica della partita e dare l'anima durante la gara: è inutile, presto o tardi si viene sconfitti.

Se gli attaccanti e i mediani azzurri sapessero fare ciò che vogliono con la sfera, oggi avrebbero potuto impartire una solenne lezione agli austriaci. Abbiamo scaturito alcune rose occasioni-gol, abbiamo perso tempo quando era necessario essere estremamente rapidi. Ma non tutti sanno calciare in porta con i due piedi e perciò è chiaro che ora David o Petris o Montuori sono stati costretti a ritardare la corsa in avanti o il tiro per spostare la palla da un piede all'altro.

Gli austriaci si sono comportati in maniera curiosa. Hanno iniziato la partita con fare strafottente. La traversa colpita da Buzek al primo minuto di gioco li ha convinti (se almeno bisogna di essere convinti) che quanto non erano l'arversario più comodo che avessero mai incontrato su un terreno di gioco.

La facilità irrisoria con cui sono giunti alla rete anziché incerti a premere con tutte le loro energie per concretare la loro presunta superiorità li ha resi troppo fiduciosi dei propri mezzi. Diragavano, abbellivano il fraseggio, si rimiravano allo specchio e i nostri giocatori si stringevano i denti, andavano avanti e indietro come forzati per il campo han-

### LA CRONACA DEI 90' DI GIOCO

### SI È GIOCATO SOTTO LA NEVE AL "PRATER", DI VIENNA

# Segna l'Austria poi pareggia e va in vantaggio l'Italia ma nel finale i bianchi si aggiudicano la vittoria (3-2)

ITALIA: Bugatti, Corradi, Garzena, Emoli, Ferrario, Moro, Montuori, Boniperti, Firmani, David, Petris.  
AUSTRIA: Schmele, Kollmann, Swoboda, Hanappi, Stotz, Koller, Kozlicek, Hof, Buzek, Koerner, Hammerl.  
ARBITRO: Versyp della Federazione belga.  
MARCATORI: Kozlicek (A.) al 41' del primo tempo. Nella ripresa: Petris (I.) al 2'; Firmani (I.) al 16'; Koerner (A.) al 31'; Buzek (A.) al 37'.  
NOTE: Giornata rigida, terreno coperto di neve; spettatori 90 mila circa. In tribuna d'onore, con le autorità federali austriache, l'ambasciatore d'Italia Corrias, con la consorte, il Console generale d'Italia a Vienna ed i dirigenti della Federcalcio comm. Beretti, Ronzio e Giambone.

(Dal nostro inviato speciale)

VIENNA, 23. — Questa mattina dopo tre giorni di tormento il cielo era ancora coperto, ma il termometro aveva cessato di scendere. Nel pomeriggio avevamo quattro grad: sopra zero. Così anche questi sportivi, che ieri avevano deciso di disertare il "Prater", per non prendersi una polmonite se non veniva un altro giorno di neve.

La partita era cominciata con un tiro di David, ma il portiere austriaco si era buttato in tempo. Dopo un paio di minuti di gioco, i due squadre si erano messe a giocare in un silenzio assoluto. Gli austriaci sono gente molto educata. Le due squadre vengono applaudite. Un boato accoglie i bianchi di mister Argauer. Gli azzurri sono in media più alti e più

preziosi degli austriaci. Neve e un freddo cane. Il Prater, come S. Siro, è una specie di ghiacciaio all'aperto. L'arbitro belga Versyp, un ottimo arbitro, fischia l'inizio della partita con dieci minuti di ritardo. Si chiude sulla nostra difesa la trapola degli austriaci Hanappi si porta a spasso David e poi serve l'ala destra Kozlicek il quale scarta Garzena, convolge a centro e parte a Hof. Il magro interno destro serve Buzek. Ecco in azione il famoso cannoniere, Buzek, compie due passi e poi tira. Il pallone parte come un proiettile di cannone e va a battere con un secco colpo sulla traversa. Bugatti ha fatto appena in tempo a lanciarsi, ma se la palla fosse stata indirizzata al palmo più

in basso, non avrebbe assolutamente potuto respingerla. Replica Boniperti servito da Montuori. Il capitano entra in area e tocca in porta da pochi metri. Il portiere Schmid si butta e catapulta e parte per mera fortuna. E come se una zanzara avesse punto un elefante, l'Austria non si scompone minimamente e attacca. La nostra squadra ritorna al completo in area per difendersi. Persino Petris, Firmani, Montuori, Boniperti sfociano al fianco di Ferrario, che urlando come un pollaioso dirige le operazioni delle retrovie. Gli austriaci si passano e ripassano la palla con dei tocchi precisi, delicati, meravigliosi. La loro sicurezza ci impressiona. Oh! come vorremmo che anche gli azzurri sapessero fare altrettanto! Gli austriaci si sguizzano e gli azzurri puntano al sodo. Al 13' Petris, il loro imbrocchiato Firmani, che proprio come il tempo in campo si sposta a metà campo e Petris e Firmani s'innalzano in area e tirano fuori porta.

A questo punto gli austriaci prendono il sopravvento. La pressione è formidabile e quasi non ci possiamo più muovere dall'area di porta. Passiamo dei minuti angosciosi.

### NEGLI SPOGLIATOI DEL «PRATER»

## Il C.T. Foni e Boniperti in polemica sulla tattica

(Nostro servizio particolare)  
VIENNA, 23. — Una partita che si sarebbe potuto vincere o almeno pareggiare e che invece è finita con una sconfitta ingiusta e immorale. Su questo punto sono tutti d'accordo gli azzurri quando li avviciamo negli spogliatoi dopo l'incontro. «Avremmo dovuto difenderci quando eravamo in vantaggio per 2 a 1», dichiara il C.T. della nazionale italiana Foni, e quasi in risposta alle dichiarazioni dell'allenatore, il capitano Boniperti avremmo favorito e sollecitato la controffensiva dei bianchi, mentre continuando ad attaccare abbiamo allungato il lavoro dei nostri difensori». Gli altri non entrano nella polemica e si limitano ad esporre il loro disprezzo. Così Montuori afferma: «Così è il calcio. Abbiamo perduto mentre avremmo dovuto ottenere almeno un pareggio».

E il portiere Bugatti aggiunge: «Scalzano, specialmente l'ultimo gol. Con un terreno asciutto gli austriaci non avrebbero insaccato l'ultima palla». Conclude Petris: «Sono lieto, sì, della rete segnata, ma non completamente contento del gioco che ho fatto oggi. Posso fare di più e meglio. La partita dovevamo vincerla, stringendo i denti per conservare il vantaggio». Da parte sua il dott. Ronzio, segretario della FIGC, ha dichiarato che «Nel complesso la squadra italiana ha giocato bene tanto sul piano agonistico quanto su quello tecnico, tenendo perfettamente il campo contro gli austriaci sia nel primo come nel secondo tempo. Un pareggio avrebbe maggiormente corrisposto alla realtà del valore in campo e allo svolgimento del gioco, tenendo anche nel debito conto il fatto che i nostri giocatori si sono trovati particolarmente a disagio sul terreno reso viscido dalla neve». Il commendatore Ronzio si è poi dichiarato soddisfatto dello inserimento di «giovani» nella nostra nazionale. «Questa è la strada buona», ha concluso, «con la quale si dovrà continuare in futuro». Si intende che tutt'altra atmosfera regni invece negli spogliatoi austriaci, ove è evidente una certa euforia anche se mitigata dal punteggio di misura e dalla bella prova degli italiani.

BALDO MOLISANI

### Gli esordienti della neve

Erano cinque, e purtroppo hanno perso. Però, diciamo subito, a differenza di altre volte, quando magari non c'erano esordienti ma solo uomini sperimentati, hanno perso pulitamente, senza disonore, non per loro colpa. Il duro Galzerani dai cori ricolpiti, ne l'attento Emoli che sembra un fratello più piccolo di Ferrario, il vecchio Moro di spina prima padovano, il biondo David nato e cresciuto come un cicerone al palcoscenico di Prater, hanno tenuto duro, resistendo a tutto e invece toccò a lui di segnare il pareggio con una di quelle palle che non si poteva pretendere da tutti e cinque più di quello che hanno fatto. Garzena non s'è lasciato

### L'EROE della DOMENICA

telecamere come fossero stati davanti al presentatore dell'oggi misterioso, a nostro sommaro parere hanno perso perché «qualcuno» ha avuto più forza di vincere. Facevano parte, poter crisi, d'una squadra messa su per organizzare un quadrato di petti davanti a Bugatti, com'è ormai diventato rito in nazionale e noi e quelli che cadono in questo rozzo equivoco banalmente «riorganizzante» sono poi gli stessi che parlano di calcio-spettacolo

### no, a saltare in tre sulla palla, a rompere alla cieca. Ma una squadra che poteva essere, e cui il cuore orgoglioso di una mezzadria fortissimamente risista di anziani e di ragazzi, di oriundi e di indigeni, di rom-pilato e di pallagatori, conferisce un tono agonistico e anche un'armonia di gioco rara a vedersi dopo la scoperta del Torino, mai una squadra tutto sommato superiore. Fu così il maldestro tentativo di guidarla alla sconfitta.

Come che sia, quattro dei cinque esordienti (folgo Moro, che ha trent'anni, hanno senza dubbio rinascolato con la loro prova positiva l'agonico organismo della nazionale, e riscattato il vuoto italiano dalla povertà avvilita in cui sembrava caduto. Dunque ci sono ancora dei ragazzi che hanno

### Ma poi s'è visto, nella giornata, che ogni attacco dei nostri, quando condotto con perseveranza e con impeto, tagliava a felle la difesa austriaca, e invece di insistere, e insistere voleva dire, dopo il 2-1, mettere definitivamente coppiò la squadra di Koerner e Hanappi, dalla pochina fu evidentemente gradito agli azzurri di coprirsi e di accorrere tutti a incappare l'uno sull'altro in difesa, a spompare con affan-

to dal primo all'ultimo minuto, che prestano alle canche, che sanno imbustire con quattro avvistati lunghi e precisi (ombre di Barati e Piola) un'azione d'attacco, e perfino tirare in porta. E intanto non è colpa loro se Foni, all'ultima sua prova nelle vesti di capitano e stracciatello di C.T., ha avuto tanta paura di vincere e, in ultimo anno, ha commesso l'errore prima di tutto psicologico e umano di non avere fiducia nei suoi calciatori, che la rete non aveva toccato, né la delusione del paio di Firmani né l'offensiva bianca e metà primo tempo. Non ha capito niente ed è lui, il rappresentante e il nota-parola della politica federale, il vero sconfitto del Prater.

PUCK

(Continua in 4. pag. 9. col.)

(Continua in 4. pag. 4. col.)